

## PRIMO KHANĀDA

1. « Per il comando di chi, per la spinta di chi vola il pensiero? Per le arti di chi il respiro per primo si muove? Per il volere di chi vien pronunciata la parola? E qual dio domina la vista e l'udito? ».

2. « Quando si siano liberati [dal pensiero] che l'udito sia [una proprietà] dell'orecchio, il pensiero della mente, la parola della voce (c'è anche il respiro [considerato proprietà] del respiro e la vista [proprietà] dell'occhio), i saggi, lasciato questo mondo, diventano immortali <sup>1</sup>.

3. L'occhio non vi giunge, non vi giunge la parola e neppure il pensiero. Non sappiamo, non conosciamo in qual modo possa essere insegnato. Esso è diverso da ciò che è conosciuto e anche è al di là di ciò che è ignoto. Così abbiamo udito dagli antichi che ce l'hanno spiegato.

4. Ciò che non può essere espresso con la parola, ciò per mezzo del quale la parola viene espressa, questo sappi che è il Brahman. Non è ciò che [il volgo] venera come tale <sup>2</sup>.

5. Ciò che non può essere pensato con il pensiero, ciò per mezzo del quale, dicono, il pensiero vien pensato, questo sappi che è il Brahman. Non è ciò che [il volgo] venera come tale.

1. Le varie facoltà dei sensi non son proprie degli organi, bensì è l'Ātman-Brahman che, imperscrutabile e profondo, regge ogni manifestazione e determina ogni attività. Ho inteso *yad* nel primo verso come introduttivo d'un'enumerazione, ossia corrispondente pressappoco ai nostri due punti dopo i verbi *dicendi* e *sentiendi*.

2. Si distingue tra il Brahman qualificato (*saguṇa*), oggetto della venerazione popolare, e il Brahman privo di attributi (*nirguṇa*), soggetto della conoscenza e vivificatore dei sensi, il conoscitore inconoscibile con la logica.

6. Ciò che non può essere veduto con l'occhio, ciò per mezzo del quale gli occhi vedono, questo sappi che è il Brahman. Non è ciò che [il volgo] venera come tale.

7. Ciò che non può essere ascoltato con l'orecchio, ciò per mezzo del quale l'ascolto si realizza, questo sappi che è il Brahman. Non è ciò che [il volgo] venera come tale.

8. Ciò che non respira con il respiro, ciò per mezzo del quale il respiro vien tratto, questo sappi che è il Brahman. Non è ciò che [il volgo] venera come tale ».

### SECONDO KHAṆḌA

1. « Anche se tu ritieni di conoscerlo bene, in verità tu conosci appena un poco la forma del Brahman, ossia la parte che di esso tu sei e la parte che di esso è negli dei. Pertanto tu devi approfondire, io penso, ciò che [a tuo giudizio] ti è noto.

2. “ Io non credo di conoscerlo bene e neppure posso affermare di non conoscerlo ”. Chi di noi sa questo, lo conosce. Non lo conosce invece chi dice “ Non lo conosco ”<sup>3</sup>.

3. Esso è conosciuto da colui che non lo concepisce con il pensiero; colui che lo concepisce con il pensiero non lo conosce. Ciò che è ignoto a coloro che usano la conoscenza distintiva è conosciuto da coloro che di essa non si servono.

4. Esso può essere conosciuto quando sia stato concepito per intuizione: allora si raggiunge l'immortalità. Con [lo sprofondarsi in] se stesso s'acquista la capacità [di conoscere] e con la conoscenza s'acquista l'immortalità.

5. Se qui sulla terra uno lo riconosce, allora la verità trionfa. Se non lo riconosce, grande è la disgrazia! I saggi, avendolo ravvisato in ogni creatura, lasciato questo mondo, diventano immortali ».

3. Poiché il Brahman è al di là d'ogni dicotomia logica, l'affermazione o la negazione della conoscenza, quando una escluda l'altra, non valgono ad esaurirne il mistero. Come è detto più avanti, il Brahman si realizza con un'intuizione che supera le capacità logiche.

### TERZO KHAṆḌA

1. « Il Brahman una volta riportò una vittoria a favore degli dei e gli dei esultarono per la vittoria del Brahman. Essi pensarono: “ Nostra è questa vittoria, nostra è questa grandezza! ”.

2. Esso conobbe il loro [pensiero]. Si manifestò quindi a loro; essi non lo riconobbero e si chiesero: “ Chi è questo fantasma? ”.

3. Dissero ad Agni: “ O Jātavedas, cerca di sapere chi sia questo fantasma ”. “ Va bene ”, egli rispose

4. e gli s'affrettò contro. Esso gli chiese: “ Chi sei tu? ”. Gli rispose: “ Io sono Agni, io sono Jātavedas ”.

5. “ Orbene, qual'è la tua forza? ”. “ Ciò che è sulla terra, tutto io potrei bruciare! ”.

6. Allora il Brahman gli pose davanti un filo d'erba, dicendogli: “ Brucialo ”. [Agni] gli si gettò addosso con tutto l'impeto, ma non lo poté bruciare. Allora s'allontanò di là dicendo: “ Non ho potuto riconoscere ciò che è questo fantasma ”.

7. Allora dissero al Vento: “ O Vāyu, cerca di sapere chi sia questo fantasma ”. “ Va bene ”, rispose quello

8. e gli s'affrettò contro. Esso gli chiese: “ Chi sei tu? ”. Gli rispose: “ Io sono il Vento, io sono Mātariśvan ”.

9. “ Orbene, qual'è la tua forza? ”. “ Ciò che è sulla terra, tutto io potrei portar via! ”.

10. Allora il Brahman gli pose davanti un filo d'erba, dicendogli: “ Portalo via! ”. [Vāyu] gli si fece addosso con tutte le forze, ma non poté portarlo via. Allora se n'andò di là dicendo: “ Non ho potuto riconoscere ciò che è questo fantasma ”.

11. Allora dissero a Indra: “ O Maghavat, cerca di sapere chi sia quel fantasma ”. “ Va bene ”, rispose quello e gli s'affrettò contro, [ma] Esso gli sparì dinanzi.

12. In quella stessa regione del cielo Indra incontrò una donna bellissima, Umā, figlia del Himālaya. Indra le chiese: “ Chi è quel fantasma? ” ».

## QUARTO KHAṆḌA

1. « Essa rispose: “ È il Brahman. Per la vittoria del Brahman esultate dunque! ”<sup>4</sup>. Allora egli seppe che esisteva il Brahman.

2. Perciò questi dei, Agni, Vāyu, Indra, sono superiori in certo modo agli altri dei: infatti furono in più stretta vicinanza con Esso e per primi conobbero che era il Brahman.

3. Perciò Indra è superiore in certo modo agli altri dei: egli infatti fu in più stretta vicinanza con Esso e per primo seppe che era il Brahman.

4. Esso s'annuncia come fa il lampo: rifulge, si battono le palpebre, mentre risuona un grido di sorpresa. Questo esempio riguarda l'ordine cosmico.

5. Ed ecco per quanto riguarda l'individuo. [Il Brahman viene intuito come] quando qualcosa vienè per così dire in mente, per cui torna il ricordo e si ha all'improvviso [il balenar d']un'idea.

6. Il Brahman ha nome *tadvanam* (c'è desiderio di esso). Con tal nome deve essere venerato. Tutte le creature cercano colui che così lo conosce ».

7. « Esponi la dottrina segreta! ». « Ti è stata rivelata la dottrina segreta, ti abbiamo rivelato la dottrina segreta del Brahman.

8. Essa ha come base l'ascesi, il dominio di sé, l'azione sacrificale, come corpo i *Veda*, come rifugio la verità.

9. Chi la conosce, sradicata ogni colpa, risiede nell'infinito, supremo mondo del cielo ».

4. Nel fatto che il mistero del Brahman sia svelato da Umā, ninfa montana e personificazione qui della saggezza, qualche interprete vuol vedere un'allusione all'origine delle dottrine upaniṣadiche, sorte negli eremi delle foreste e delle montagne. Altri sottolineano il ruolo attribuito all'elemento femminile, che in seguito acquisterà grande importanza nelle correnti religiose induistiche.